

Un'antica istituzione che si rinnova

Riaperta al pubblico la Biblioteca civica
"Romolo Spezioli" di Fermo

Maria Chiara Leonori

Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo
mchiara.leonori@comune.fermo.it

Dopo tre anni e mezzo di chiusura per lavori di ristrutturazione, l'11 novembre 2005 la sede storica della Biblioteca comunale di Fermo è stata restituita alla pubblica fruizione durante una giornata inaugurale presenziata dal ministro per i Beni e le attività culturali, Rocco Buttiglione.

La presenza del ministro è stata un segno importante per la città e per la biblioteca in particolare: Fermo nel maggio del 2004 è divenuta la quinta provincia delle Marche, dopo un lungo iter legislativo che ha consentito di restituire alla città quel ruolo di punta che aveva svolto per secoli in virtù della sua antica e prestigiosa tradizione culturale e della sua vitalità imprenditoriale.

Città di studi da oltre un millennio, da quando Lotario I nel Capitolare di Olona dell'825 volle che divenisse il centro di raccolta degli studenti dell'intero Ducato di Spoleto, Fermo è stata città universitaria dal 1398 al primo ventennio dell'Ottocento; nel periodo di massima fioritura della sua università, restaurata dal papa marchigiano Sisto V nel XVI secolo, più di un'illuminata personalità fermiana avvertì la necessità di mettere a disposizione della "gioventù studiosa" del luogo lo strumento per eccellenza di supporto agli studi, la biblioteca.

L'intento si concretizzò nel 1688, a opera del cardinale Decio Azzolino Jr. (1623-1689), fermiano di na-

scita e romano di adozione, consigliere particolare della regina Cristina di Svezia, che mise a disposizione le sue sostanze perché la sala allora detta "delle commedie" ubicata nel cuore della città, vale a dire nel Palazzo dei Priori, venisse allestita in modo atto a ospitare la civica biblioteca. Lasciti, donazioni e interventi oculati degli amministratori cittadini consentirono negli anni la costituzione di raccolte ricche e prestigiose.

In particolare, a dare il maggior contributo alle collezioni civiche fu la duplice donazione di Romolo Spezioli (1642-1723), in vita, nel 1703, e per volontà testamentaria nell'anno della morte. Spezioli, medico personale della regina Cristina di Svezia, da uomo pratico qual era pose il vincolo, già sin dalla sua prima donazione, che la biblioteca disponesse di un bibliotecario: fu così che nel 1705 venne nominato dal Consiglio di Cernita il primo bibliotecario fermiano, Nicola Cordella, con il quale la biblioteca ha intrapreso quella strada di pubblico servizio che rimane ancor oggi la sua principale vocazione, pur nel rispetto della forte matrice di istituto di conservazione che la caratterizza.



Foto Daniele Maianti

Il ministro per i Beni culturali Rocco Buttiglione, il sindaco di Fermo, il presidente del consiglio comunale e la direttrice della biblioteca durante la giornata inaugurale

Gli ingenti incrementi patrimoniali sette-ottocenteschi indussero l'amministrazione cittadina, dietro consiglio in tal senso del bibliotecario Filippo Raffaelli, a estendere la sede della biblioteca dal Palazzo dei Priori all'attiguo Palazzo degli Studi: nell'ultimo decennio dell'Ottocento le sale di quest'ultimo edificio, che per secoli aveva ospitato l'università, vennero adeguate per il deposito dei volumi e per la consultazione, e da allora ospitano le collezioni e gli utenti della civica biblioteca.

La biblioteca vanta oggi un patrimonio librario di circa 3.000 manoscritti, comprensivi di 127 codici, ai quali si aggiungono oltre 300.000 volumi a stampa, tra i



Il Palazzo degli Studi, sede della biblioteca

quali 690 incunaboli, circa 15.000 cinquecentine, numerosissime edizioni del Seicento e del Settecento, stampati musicali, 23.000 opuscoli in miscellanea; sono inoltre disponibili più di 900 periodici, dei quali oltre 100 correnti, monete, cimeli di vario genere e, di grande pregio, un fondo grafico di circa 11.000 pezzi, comprensivo di 4.254 disegni e 6.500 incisioni.

Nella storia recente della biblioteca gli anni di chiusura al pubblico sono stati lunghi, per i cittadini e per i tanti studiosi italiani e stranieri che abitualmente frequentano Fermo per motivi di ricerca; si è trattato, tuttavia, di anni fruttuosi, durante i quali la biblioteca ha lavorato per rinnovarsi e ha potenziato i servizi nelle sedi staccate per non privare i suoi numerosi utenti del supporto culturale che da sempre offre alla città, al territorio e alla comunità scientifica.

In questi anni la sede di San Rocco ha garantito il servizio di studio e di lettura, di consultazione delle opere generali, la ricerca bibliografica, la navigazione nella rete e ha potenziato il prestito interbibliote-

cario per supplire alla indisponibilità dei fondi librari della biblioteca, registrando punte di prestito elevatissime, a dimostrazione dell'utilità del servizio e dell'apprezzamento dell'utenza nei confronti di questo felice veicolo di circolazione bibliografica e documentaria.

Il lungo periodo di chiusura è stato inoltre testimone della nascita di una nuova sede, il BUC Machinery, che negli accoglienti e centralissimi locali dell'ex Seminario si è posto come punto di incontro fisico e ideale di alcuni tra gli istituti culturali cittadini di maggior importanza, quali l'Università degli studi di Macerata, che ha attivato a Fermo il corso di laurea in Scienze e conservazione dei beni culturali, il Conservatorio statale "G.B. Pergolesi" e la Biblioteca centrale, di cui è emanazione. I suoi servizi multimediali avanzati, la libertà della fruizione, la regolarità degli appuntamenti culturali che vi si svolgono hanno fatto in pochi mesi del BUC una struttura amata e frequentata, che con la sua impronta tecnologica completa i servizi offerti dalla rinnovata sede storica.

Anche al disagio arrecato agli utenti più piccoli dalla chiusura della Biblioteca centrale si è cercato in questi anni di ovviare quanto più possibile: la Biblioteca ragazzi si è fatta carico di sostenere, oltre all'ordinario, il compito tradizionalmente svolto dalla biblioteca di piazza del Popolo di accompagnare i bambini e i ragazzi alla scoperta dei servizi di una biblioteca, mentre tra i laboratori didattici organizzati dalla Cooperativa sistema museo, per conto del Settore biblioteche musei e turismo, ne è stato attivato uno mirato ad avvicinare i piccoli al libro antico.

La biblioteca, inoltre, impossibilitata a offrire i suoi servizi dentro le mura del Palazzo degli Studi, negli ultimi anni è anche "uscita fuori di sé": sono nati così i progetti "Letto a letto", per la promozione della lettura presso il reparto pediatrico dell'Ospedale civile e "Liberi di leggere", dedicato ai detenuti. Il primo è giunto ormai al terzo anno di svolgimento e ha coinvolto centinaia di piccoli degenti, mentre il secondo, già condiviso tra gli enti interessati e messo a punto tecnicamente, sarà attivo dopo il rientro a regime della sede centrale.

Il patrimonio della biblioteca, infine, in questi anni non si è sottratto alla fruizione collettiva: numerosi sono stati i convegni e le iniziative espositive che lo hanno visto protagonista e che hanno contribuito a promuovere le notevoli raccolte civiche in Italia e all'estero: le iniziative su Fortunato Duranti o su Piranesi, soltanto per citarne alcune, hanno messo sotto i riflettori i fondi grafici; la grande mostra regionale "Collectio thesauri" ha voluto come protagoniste oltre trenta opere ferme selezionate tra le più pregevoli del fondo antico; eventi come "Le divine proporzioni" o le recenti celebrazioni colombiane hanno va-

lorizzato edizioni rarissime conservate nelle collezioni; in consessi autorevoli, come i convegni internazionali per i 150 anni dell'istruzione tecnica in Italia e dell'Istituto Montani di Fermo o per la storia della medicina in Europa, i fondi bibliografici della Biblioteca civica sono stati oggetto di interesse da parte di studiosi di fama mondiale.

L'altro fronte del lavoro svolto dalla biblioteca durante gli anni di chiusura al pubblico è stato quello della ristrutturazione della sede storica: il portone del Palazzo degli Studi finalmente si riapre e il pubblico, varcandolo, si troverà immerso in una biblioteca del tutto rinnovata.

La ristrutturazione ha interessato in primo luogo l'edificio, che è stato oggetto di un complesso recupero strutturale e di importanti modifiche architettoniche rispondenti alle esigenze del servizio e alla richiesta di nuovi spazi.

Il cantiere biblioteca non si chiude con l'imminente inaugurazione che restituisce al pubblico l'intero piano nobile e parte dei locali sulla piazza del Popolo: un ultimo stralcio di lavori, che non ostacolerà i riavviati servizi della biblioteca, regalerà all'edificio un nuovo accesso, l'ascensore di collegamento tra i tre piani e una nuova sede, ampia e centralissima, della Biblioteca ragazzi.

Tra le principali novità strutturali ci sono la realizzazione di un sopralco nel lungo corridoio e nelle tre sale di consultazione; la creazione di due nuove sale, una dedicata alla consultazione dei fondi storici (Sala Cassa di Risparmio di Fermo per il libro antico), l'altra ai fondi grafici (il Gabinetto delle stampe e dei disegni); l'apertura di una Sala cataloghi e orientamento per il pubblico sul cortile interno; la copertura in cristallo del cortile stesso per farne un punto di disimpegno e di raccor-

do; l'allestimento di una saletta conferenze al piano terra, collegata con il futuro Caffè letterario.

Gli arredi, i corpi illuminanti e le attrezzature sono stati del tutto rinnovati: le tre sale di consultazione del fondo moderno e il corridoio sono scaffalate "all'americana", nella zona perimetrale e centralmente; le tre sale di lettura, tutte affacciate sulla piazza, sono tappezzate di scaffalatura lignea e ospitano tavoli in cristallo satinato circondati da moderne e confortevoli sedute. Funzionali banconi di accoglienza sono allestiti nella Sala cataloghi e orientamento e nella Sala del fondo locale, dove sono a disposizione degli utenti altri tavoli per lo studio dei repertori o dei documenti, oltre ad agili postazioni realizzate sfruttando i termosifoni originari, in posizione avanzata rispetto ai muri perimetrali, con l'ausilio di mensole e di sgabelli *ad hoc*.

Il lavoro delle ditte in questo ambito (la OMMAG di Sant'Elpidio a Mare, la Alfa di Fermo per gli arredi e Segoni Impianti per l'impiantistica e l'illuminotecnica), coordinato dalla direzione della biblioteca e dall'architetto Leandro Luciani di Fermo, è stato eccellente.

Quanto ai servizi, seguiti nella loro evoluzione in particolare da Natalia Tizi, la ristrutturazione ne ha favorito la razionalizzazione e il potenziamento.

La novità di maggior rilievo, che si pone come una sorta di rivoluzione rispetto al passato, è la collocazione a scaffale aperto di tutto il fondo moderno successivo al 1950. Si è cominciato a spiegare da tempo alla città che l'utente troverà l'intero patrimonio librario moderno ordinato per classi e potrà orientarsi con facilità tra i libri di suo interesse, prelevare da solo i volumi prescelti, portarli in sala lettura per consultarli o richiederne il prestito domiciliare. Il lavoro "dietro le quinte" che ha consenti-



Foto Daniele Maianti

Il gioco prospettico delle nuove architetture

to l'introduzione di questo modo di presentare i libri al pubblico è stato lungo, complesso e impegnativo, coordinato con competenza e professionalità da Cristiana Iommi, di Fermo, incaricata di guidare il delicato passaggio catalografico e gestionale: ogni volume è stato classificato, plastificato, protetto magneticamente contro il furto, riccollocato a catalogo e fisicamente. Un lavoro, tuttavia, che sarà certamente ripagato dal vantaggio che tutte le fasce di utenza trarranno dalla classificazione: si confida nel fatto che il nuovo approccio faciliti lo studente, vada incontro all'appassionato, stimoli il curioso, parli amichevolmente a chi con le biblioteche non ha dimestichezza. Nulla toglie, ovviamente, che sia possibile consultare il fondo passando attraverso i tradizionali stru-

menti di mediazione: i cataloghi sono disponibili in formato elettronico e consentono sia il recupero immediato e puntuale dell'autore o dell'opera di proprio interesse sia le ricerche più articolate per parola chiave; il personale di sala è inoltre a disposizione per guidare l'utenza nella ricerca e nella alfabetizzazione informatica.

Altro punto di forza dei rinnovati servizi è la centralizzazione dei cataloghi e dell'orientamento del pubblico in un ambiente appositamente concepito, con tre postazioni di consultazione a terminale e in rete, oltre alla disponibilità su diversi supporti (cartacei e multimediali) degli altri cataloghi utili a orientarsi nel vasto patrimonio dell'intera biblioteca, incluso quello antico.

È inoltre da segnalare che entro l'anno il catalogo del fondo moderno e parte di quello antico della Biblioteca di Fermo saranno disponibili in rete grazie alla recente creazione di un polo interprovinciale del Piceno (coordinato dalle Biblioteche di Ascoli Piceno e Fermo) che cumula i cataloghi delle principali biblioteche del territorio ascolano e fermano, consentendo di conoscere nel dettaglio le collezioni dei comuni limitrofi, di catalogare i libri in modo partecipato, di poterli avere in prestito interbibliotecario, di essere registrati non soltanto come utenti locali della biblioteca cittadina, ma come utenti dell'intero polo; il tutto, in attesa della migrazione in indice.

Da evidenziare poi, tra i servizi, la funzionalità dell'articolazione della consultazione in tre sale distinte per il fondo moderno, il fondo antico e i fogli grafici.

Questi ultimi sono ora fruibili nel nuovo Gabinetto delle stampe e dei disegni, dove oltre ad essere consultati in idonee strutture potranno anche essere esposti a rotazione a vantaggio di tutti i visitatori, che avranno finalmente modo di conoscere meglio e in

una degna cornice le preziose opere che la biblioteca conserva. Nella Sala Cassa di Risparmio di Fermo per il libro antico, poi, vivrà nel modo più pieno l'anima storica della biblioteca: ideata a vantaggio della ricerca scientifica degli studiosi nazionali e internazionali che costituiscono il nucleo più qualificato dell'utenza della biblioteca, la sala consente lo studio dei documenti antichi in un ambiente raccolto, confortevole e protetto.

La Sala del fondo locale, annessa alle sale di consultazione, è stata concepita per rispondere all'esigenza di studio di studenti, ricercatori e studiosi della vasta materia locale; nello stesso ambiente saranno disponibili a scaffale aperto i volumi moderni e attraverso la richiesta formale i documenti più antichi, le miscellanee, le donazioni.

Altre novità connesse alla riapertura, oltre a quelle strutturali e dei servizi, sono l'intitolazione della biblioteca, l'avvio di una collana di edizioni anastatiche scelte tra quelle di maggior interesse conservate nelle raccolte civiche, dai tipi di Andrea Livi Editore, e l'ideazione del nuovo logo della struttura.

La biblioteca è stata ufficialmente intitolata a colui che, con la sua liberalità, le ha fatto dono del fondo librario storico-medico per il quale è conosciuta nel mondo, Romolo Spezioli, come si è detto medico personale della regina Cristina di Svezia alla corte di Roma. L'intitolazione ufficiale, presieduta dal ministro Buttiglione, avviene peraltro nel 300° anniversario dell'istituzione, per volontà dello Spezioli medesimo, di un bibliotecario fermano, a conferma del ruolo assunto dal medico regale non solo di padre delle collezioni ma anche di padre della vocazione pubblica della biblioteca.

La collana che nasce con la riapertura al pubblico della biblioteca si intitola "Diamanti fermani. Edizioni

scelte dalle collezioni della Biblioteca civica di Fermo Romolo Spezioli" e si propone di far riemergere dalle storiche sale della Biblioteca comunale di Fermo preziose edizioni che vi sono custodite da secoli. L'intento è in primo luogo divulgativo: si vuole mettere a disposizione del lettore una serie di titoli a stampa non reperibili, se non in biblioteche di tradizione, a volte localizzabili sul territorio nazionale soltanto a Fermo o in poche altre oasi culturali italiane. La scelta delle edizioni, riproposte fedelmente in forma facsimilare e su carte di pregio per ricreare quello speciale rapporto che si instaura tra lettore e libro antico, è orientata a soddisfare il gusto del bello e la curiosità del pubblico: si propongono principalmente libri di piccolo o medio formato, in volgare, illustrati, di pregio bibliografico e di contenuto accattivante, editi tra il XV e il XVII secolo. In tal modo si intende avviare un'operazione editoriale che non è una mera produzione in serie di begli oggetti da collezionare, come spesso capita in sorte alle collane anastatiche, quanto una vera proposta di lettura, una proposta di qualità, gradevole e alternativa. Connotato indelebile della collana è indubbiamente la "fermanità": ogni titolo, in virtù della sua provenienza da quell'inesauribile bacino bibliografico che è la Biblioteca comunale di Fermo, si offre come testimone autorevole di una tradizione culturale secolare, ben più antica dello scrigno che dal 1688 ne custodisce la memoria scritta. La prima uscita della collana è il *Fior di virtù historiato*, del 1498, disponibile presso Andrea Livi Editore di Fermo.

Quanto al logo, ideato dallo studio Cetta di Porto San Giorgio, va detto che la sua efficacia sta tutta nella sua essenzialità: una "B" che sta per biblioteca, rappresentata attraverso il profilo di due libri visti dall'alto, cinti da un tratto circolare aperto che da un lato rimanda allo storico



Foto Daniele Maiani

La sala di lettura della Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo

mappamondo, simbolo tradizionale della Biblioteca di Fermo, e dall'altro dà il senso dell'abbraccio nei confronti della collettività. Il logo è inserito nel contesto fotografico di un giovane immerso nella lettura in una transitata strada di città, dove sembra ritagliare per sé e creare per il mondo circostante un tempo "altro", una dimensione libera; la poetica immagine si deve all'obiettivo di Daniele Cinciripini di San Benedetto del Tronto.

Tanto è stato fatto per giungere alla giornata inaugurale, ma la vera sfida, per la Biblioteca civica "Romolo Spezioli" di Fermo come per ogni biblioteca pubblica, inizia con l'apertura delle porte al pubblico. L'augurio è che gli utenti accompagnino la biblioteca e tutto il suo personale, che tanto si è speso per raggiungere questo traguardo, nel nuovo corso intrapreso e siano sempre di sprone per la crescita e per l'efficienza dei servizi offerti.

Abstract

The inauguration of the Public Library "Romolo Spezioli" of Fermo took place on November 11th 2005 after three years closing due to the restoration of the historical palace, built on the main square of the town. The Italian Minister of Cultural Heritage prof. Rocco Buttiglione inaugurated the renewed library. His presence underlined the new power of the town of Fermo that became province since May 2004.

The library was dedicated to Romolo Spezioli (Fermo, 1642 – Rome, 1723), the personal physician of the Queen Christina of Sweden who left all his personal library to the Public Library of Fermo, still kept in the historical Globe Room. The bibliographic heritage of the library is remarkable: 3.000 manuscripts, 300.000 printed books (690 incunables, 15.000 books printed in the Sixteenth century, many books printed in Seventeenth and Eighteenth century, 100 reviews...), 4254 old and rare drawings, 6500 engravings.

The library includes other different separated sections: the public library for children at Villa Vitali, the BUC Machinery, a modern library organized in collaboration with the University of Macerata and the Public Conservatory of Fermo.

Among the most important innovation of the services: the building of two new rooms, the first one dedicated to the consultation of the manuscripts and Early Modern printed books, the second one dedicated to the study of the old engravings and drawings, the organization of the open shelves for the modern books and the creation of a new reference room.

Moreover the presence of a unique historical bibliographical heritage is the main reason of the organization of many meetings and exhibitions in the last four years that makes the library well-known to the Italian and foreign scholars.